



DOVREBBE ESSERE NORMALE

di Angelo Marino



Non dovrebbe destare stupore.

Dovrebbe essere una cosa normale ma in Italia non lo è.

Nelle altre nazioni è un dato di fatto ma in Italia è stata la prima volta, normale quindi che non passasse inosservato.

Tra tutti i messaggi provenienti dal mondo del calcio questo è sicuramente quello più positivo da proporre.

La nazionale Italiana under 21 ha schierato, in campo titolari, per la prima volta tre giocatori di colore.

Tre giocatori italiani a tutti gli effetti ma con la pelle nera: Mario Balotelli, Stefano Okaka ed Angelo Ogbonna.

Nel resto d'Europa questa non sarebbe stata neanche una notizia perché le nazionali di Francia, Germania ed Inghilterra, solo per citarne alcune, sono già da diversi anni un esempio di integrazione ma per quanto riguarda il nostro paese è stata una novità.

"La nostra presenza è il simbolo dell'Italia che va avanti, ha commentato Okaka, un sintomo di civiltà ed integrazione. Giocare insieme in attacco, con Mario, significa due italiani neri: è bello, ma non c'è da stupirsi. I tempi cambiano"

Con i due attaccanti e Ogbonna in difesa, sono stati tre i giocatori di colore della nazionale Italiana che hanno disputato dal primo minuto la partita di qualificazione dell'Europeo di categoria contro l'Ungheria

Questo è sicuramente un messaggio d'integrazione importante che arriva da un mondo dal quale spesso arrivano invece messaggi opposti.

Non tanto tempo fa al centro dell'attenzione vi erano i cori contro Balotelli. Razzismo perché è di colore o odio perché è antipatico?

Senza entrare nel merito della questione che è comunque stata fin troppo dibattuta sui giornali e i media dell'ultimo periodo, questo è stato solo l'ultimo di una serie di avvenimenti di certo non positivi per il mondo del calcio e per la società italiana.

Il mondo del calcio italiano e di conseguenza la nostra società di certo non sono riconosciuti per la tolleranza e la capacità d'integrazione.

"Sono preoccupati, leggono sui giornali di episodi di razzismo accaduti in questo campionato e mi chiedono di andare altrove", sospira Issa Traore, procuratore che si occupa per lo più dei trasferimenti dei giocatori Africani.

"Rispetto agli anni scorsi però devo superare un ostacolo in più: il razzismo. Infatti vi è riluttanza di molti giocatori di colore a trasferirsi in Italia."

Ecco perché tre giocatori Italiani di colore con la maglia azzurra diventano importanti non solo per il loro apporto tecnico e sportivo ma anche per quello sociale, con la speranza che l'Italia possa finalmente superare questi problemi d'integrazione, che, a mio avviso, la fanno apparire non ancora matura e decisamente più indietro rispetto ad altre realtà europee.